

Social, la squadra (guidata da un 22enne) che spiega ai ragazzi rischi e opportunità

VENEZIA Dice che l'idea gli è venuta in quarta superiore, cioè sì e no un lustro fa, al "Da Vinci" di Arzignano. «Il poliziotto di turno ci parlava di Internet, ma citava solo divieti e pericoli, o social network che neanche usava... Intorno a me vedevo compagni svogliati che non lo ascoltavano neanche, così nella mia testa pensavo a come cercare il modo per comunicare ai ragazzi che la Rete è certamente una possibile fonte di rischi, ma è anche un grande pozzo di opportunità». Davide Dal Maso, vicentino di Trissino, non ci ha messo troppo a trovare il metodo giusto: a 22 anni non è solo un social media coach che svolge consulenze per le aziende, ma è pure il fondatore di "Social warning - Movimento etico digitale", una comunità di professionisti del web che dal Nordest si sta espandendo in tutta Italia per tenere lezioni gratuite su invito di scuole, associazioni e istituzioni, tanto che da settembre in plessi e municipi ha già incontrato 6.200 persone fra giovani e adulti.

I VOLONTARI

Al momento la squadra conta 53 volontari, che mediamente dedicano al progetto due ore alla

settimana, l'equivalente del format su cui sono strutturate le conferenze interattive. «Il nostro obiettivo, entro la fine dell'anno scolastico, è di avere almeno un referente per ogni provincia italiana», sottolinea Dal Maso. Con lui ci sono, fra gli altri, il formatore trevigiano Gregorio Ceccone, la copywriter veneziana Regina Moretto, il videomaker vicentino Stefano Trevisan, la graphic designer trevigiana Alessia Fantinato, il webmaster padovano Tommaso Signori. Tutti insieme formano un ecosistema in cui si parla di digitale con una lingua diversa da quella solitamente utilizzata dagli esperti con gli studenti. «Mettetevi nei panni di un adolescente di oggi – sottolinea il 22enne – cioè di un nativo digitale, come lo sono io: come pensate che reagisca di fronte all'ennesimo insegnamento impartito da persone non preparate sull'argomento, che magari non hanno nemmeno un account Facebook?». Che poi, parliamone.

LE NUOVE APP

Lo lasciamo fare allo stesso Davide: «Nell'ultimo incontro in una scuola media del Veneto ho chiesto agli alunni quanti sono quelli che usano Facebook: su

150, hanno alzato la mano in 3, mentre in 135 hanno risposto di essere iscritti a Instagram. Per cui ho avuto la conferma che non ha senso perdere tempo a spiegare a ragazzini di 12 o 13 anni come impostare i filtri della privacy su Fb: non ci starebbero nemmeno a sentire. Con loro bisogna parlare piuttosto di Ig, o di Snapchat, o delle app che consentono di inviare messaggi anonimi e per questo possono essere un canale di hate speech (incitamento all'odio, ndr.): dopo Ask.fm e Sarahah, ora ad esempio va alla grande ThisCrush. Ma se ci concentriamo solo sulle pesanti sanzioni in cui si può incorrere, finiamo per spaventare eccessivamente i giovani, oppure per incoraggiare i ribelli a trasgredire».

I CASI

Per questo gli interventi di "Social warning" affrontano anche i temi dell'innovazione tecnologica e delle relative opportunità lavorative, non solo i rischi connessi alla dipendenza dai social, alla compromissione della reputazione digitale, al cyberbullismo e al sexting, che pure ci sono. «Nel Vicentino – racconta Dal Maso – mi è capitata un'allieva di terza media, che ha condiviso con il fidanzatino di prima superiore un video in cui si spogliava. Quando si

sono lasciati, lui ha attuato il cosiddetto "revenge porn": per vendicarsi, ha girato il filmato ad un amico di prima media, che l'ha caricato su YouTube, finché è intervenuta la polizia postale. Oppure nel Padovano ho conosciuto un altro ragazzino di terza media, che è stato adescato su Instagram da quella che pareva una bella ragazza, mentre poi grazie ad un errore commesso nelle impostazioni del nome-utente su WhatsApp, la famiglia ha scoperto che si trattava di un uomo molto più grande di lui». Ma poi c'è stato anche un altro tredicenne: «Mi ha chiesto come può imparare a fare il mio lavoro e si è già iscritto ad un corso di marketing digitale...».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIÀ IN 6.200 AI CORSI SU CYBERBULLISMO E SEXTING. «PARLIAMO NELLA LORO LINGUA: ALLE MEDIE USANO INSTAGRAM, NON FB»

IL VICENTINO DAL MASO E IL "MOVIMENTO ETICO DIGITALE": 53 ESPERTI DEL WEB TENGONO LEZIONI GRATUITE IN SCUOLE E MUNICIPI



CONFERENZA
Un incontro di "Social warning".
Sopra, il fondatore Davide Dal Maso